

**ASSISI, 4 OTTOBRE 2018 – BASILICA PAPAIE INFERIORE  
- VESPRI PONTIFICALI (ore 16:00)**

1 Carissimi fratelli e sorelle, quest'anno, come pellegrini della Regione Campania, abbiamo avuto la gioia di celebrare la festa di San Francesco di Assisi, nei luoghi santificati dalla sua presenza.

In questo luogo meraviglioso dell'Umbria, dove tutto parla di lui e della sua grande spiritualità, abbiamo goduto di un clima di serenità, di pace e di fraternità.

In questi giorni, il serafico poverello di Assisi, con la sua testimonianza, ha toccato il nostro cuore e ha dato un colpo d'ala al nostro cammino spirituale. Torniamo a casa ristorati, ricaricati ed incoraggiati a camminare con decisione sulla strada della santità.

2 L'Apostolo Paolo nella lettera ai Galati (Gal. 6, 14.17-18), che abbiamo ascoltato in questa solenne liturgia del Vespro, ci ha invitati a contemplare la croce di Cristo:

*“Fratelli, non ci sia altro vanto che nella croce di nostro Signore Gesù Cristo... Quello che conta è essere nuova creatura... Io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo”.*

Alla Verna, Francesco nel 1224, a 42 anni, ricevette le stimmate, ferite nelle mani, nei piedi e nel costato, un segno della passione del Signore, sigillo della sua fedeltà a lui. Negli ultimi due anni della sua vita ebbe il doloroso privilegio di essere intimamente

associato alla passione del Signore.

Francesco è il perfetto imitatore del Signore, unito anche nella passione. Francesco è stato davvero somigliante e conforme all'immagine di Cristo, è stato un autentico "*alter Christus*", una icona di Gesù Crocifisso.

Francesco, definito il più santo degli Italiani e il più italiano fra i santi, con grande semplicità ha cercato di predicare la Lieta Novella prima con la vita e poi con le parole. Egli prende alla lettera il Vangelo e fa della sua vita un'imitazione di Gesù povero e tutto proteso nel fare la volontà del Padre. Egli volle che il Vangelo fosse la guida della sua vita ed il modello della sua regola.

3 Non posso non ricordare al termine di questa giornata le stesse parole che san Giovanni XXIII pronunciò in questa Basilica prima dell'inizio del concilio recandosi come tutti noi pellegrino ai piedi di Francesco: "*hai compendiato in una sola parola il ben vivere insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterci in comunicazione con Dio e con i nostri simili... la risposta è facile. Perché gli uomini, attraverso un comune ed universale linguaggio imparino a riconoscere il Creatore e a riconoscersi fratelli*".

4 Carissimi, quasi al termine questi giorni di grazia, **alla scuola di Francesco**, ci chiediamo: **quale messaggio** ci ha trasmesso? Cosa dobbiamo imparare da lui? Con quali sentimenti e **con quali**

**propositi ed impegni torniamo alle nostre case**, nelle nostre parrocchie e nelle nostre diocesi?

Siamo venuti, portando l'olio per la lampada che arde sulla tomba del Serafico patrono d'Italia e alla Porziuncola, ora torniamo nella nostra affascinante e problematica realtà del territorio Campano, unti della spiritualità francescana.

San Francesco, ci ha trasmesso una **visione ottimistica della vita**, improntata alla povertà, all'umiltà, alla fraternità e ad una grande fiducia nella provvidenza.

Impariamo da lui a **lodare il Signore**, a vedere in tutte le creature un riflesso della bontà divina e a rispettare e a custodire la natura.

Impariamo da lui ad **accogliere il Vangelo**, e non solo a leggerlo e a meditarlo assiduamente, ma anche a metterlo in pratica integralmente, "*sine glossa*", cioè, senza accomodamenti.

Questa mattina, Papa Francesco, in un *Twitter*, ha ricordato che "*in un momento decisivo della sua giovinezza, San Francesco di Assisi lesse il Vangelo. Anche oggi il Vangelo ti fa conoscere Gesù vivo, ti parla al cuore e ti cambia la vita*".

Impariamo a **vivere con semplicità**, sobrietà e distacco dalle cose terrene. Francesco comprese che la felicità sta nel distacco dalle cose, nella libertà dalle cose e non dal loro possesso. Più che di avere, dobbiamo cercare di essere di più. Dobbiamo dare più spazio ai valori dello spirito.

Impariamo a vincere l'orgoglio e a vivere con mitezza e **perfetta letizia** nelle tribolazioni.

Impariamo ad **amare la Chiesa**, e a lavorare per costruirla e rinnovarla.

Impariamo ad imitare Cristo, a **conformarci a Lui** e a metterlo al centro della nostra vita e del nostro cuore.

In particolare all'inizio del mese di ottobre, impariamo **l'ardore missionario** ed il desiderio di far giungere a tutti il messaggio di salvezza.

5 E vorrei concludere con una **preghiera** attribuita a San Francesco, forse non scritta da lui, ma certamente vicina al suo pensiero e alla sua spiritualità:

***“Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:***

*dove è odio, fa ch'io porti amore,*

*dove è offesa, ch'io porti il perdono,*

*dove è discordia, ch'io porti la fede,*

*dove è l'errore, ch'io porti la Verità,*

*dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.*

*Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,*

*dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.*

*Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:*

*ad essere compreso, quanto a comprendere;*

*ad essere amato, quanto ad amare*

*Poiché:*

*è dando, che si riceve:*

*perdonando che si è perdonati;*

*morendo che si risuscita a Vita Eterna”.*

Carissimi, ripartiamo da Assisi, con la pace nel cuore e la voglia di essere, secondo lo spirito delle beatitudini, strumenti di pace, di amore, di perdono e di speranza.

**San Francesco protegga l'Italia** e ci aiuti ad essere discepoli capaci di diffondere semplicità, fraternità, pace e bene!

Amen!

+ Orazio Soricelli

Arcivescovo di Amalfi – Cava de' Tirreni